

“Veramente sì, però mi ha detto di dire che è uscita”. “Benissimo! Allora, per favore, dille che non sono venuta!”.

7. Non insistiamo col chiamare “bugiardo” il bambino

È pericoloso, perché egli può convincersi di essere tale e rassegnarsi, oppure addirittura vantarsi di avere qualcosa che lo distingue dagli altri.

8. Non insistiamo troppo per sapere la verità

Se insistiamo, al bambino verrà voglia di difendersi, di nascondere. Se quando esprime il suo pensiero viene rimproverato, è chiaro che si abituerà a nascondere ciò che pensa. Si deve essere disposti ad accettare le verità piacevoli e quelle spiacevoli dai nostri figli. Solo così impareranno che a noi si può sempre dire la verità.

9. Togliamo le occasioni di mentire

Ad esempio una severità eccessiva, rimproveri esagerati; insomma tutto ciò che toglie confidenza. È sicuro che dove c'è fiducia ci sono meno bugie.

10. Non facciamo confronti con altri bambini

Ciò lo spinge a sentirsi inferiore, incapace, sballato.

11. Siamo sinceri

Essere sinceri significa rispondere con verità e chiarezza alle domande; significa non vivere accanto alle parole che diciamo, ma dentro: se parliamo di giustizia, siamo giusti, se invitiamo a pregare, preghiamo... Essere sinceri significa non passare al figlio una mentalità bugiarda. Non insegniamo ai nostri figli ad essere furbi perché l'astuzia è un imbroglio, una falsità. Produce soldi, forse anche potere, ma niente di umano. Serve soltanto a rendersi la vita difficile, piena di problemi, di ostacoli.

LE BUGIE

Bugia pietosa: quella del medico. Bugia spavalda: quella dei cacciatori. Bugia editoriale: centomila copie vendute. Cimiteriale: padre esemplare, cittadino integerrimo. Teatrale: a grande richiesta. Telefonica: attenda un attimino. Televisiva: un minuto di pubblicità. Sportiva: vinca il migliore. Turistica: tutto compreso. Oratoria: sarò breve. Ferroviaria: treno rapido. Tranviaria: avanti c'è posto. (Cesare Marchi, *Non siamo più povera gente*)

Da “Voglia di Educare”, Pino Pellegrino – LDC



FOGLIETTO PER GENITORI ED EDUCATORI A CURA DEI COOPERATORI SALESIANI DI TRIESTE

“B” come “Bugia”

Conoscete questa specie di barzelletta? “Cara, sono ricco, generoso, laureato, intelligente, mi vuoi?”. Lei: “Ma non hai proprio nessun difetto?”. Lui: “Sì, ne ho uno. Sono bugiardo!”.

Un educatore può chiudere un occhio su tante cose, ma mai sulle menzogne. Gandhi diceva: “Come una goccia di veleno rovina un intero secchio di latte, anche la più piccola mancanza di verità rovina l'uomo”. Che fare dunque? Due cose sole: intanto conoscere le ragioni per cui un bambino dice bugie, per saperle valutare e poi mettere in atto una forte pedagogia antibugia.

BUGIARDO PERCHÈ?

Il bambino può dire bugie per tanti motivi.

Per immaginazione

Nel piccolo la realtà e l'immaginazione si incrociano, non sa distinguere dove finisce l'una e comincia l'altra. Un bambino di quattro anni può dire di arrivare a toccare la cima degli alberi ed esserne convinto; si sente una specie di mago.

Spesso il suo desiderio è più forte della logica, il bambino immagina cose che a lui piacerebbe fossero vere: “Ho visto un E.T. che mi ha salutato”.

Le bugie fantastiche sono esercizi di pura fantasia, piccole favole che il bambino inventa e che sono “verissime” per lui. Anzi, non c'è niente di più vero della sua fantasia, con cui mette alla prova la sua capacità di reinventare la realtà, come un artista.

Per compensazione

Si possono dire le bugie per fare un po' più bella e soddisfacente la realtà. Se a Natale, ad esempio, ha ricevuto pochi regali, potrebbe inventare tanti doni per rendere più sopportabile la sua delusione.

Per motivi affettivi

Si possono dire bugie per non danneggiare il proprio amico o per difendere la mamma.

Per interesse

Potrebbe dire di avere un forte mal di testa per non andare a scuola.

Per provare il nostro amore

Se lo abbiamo un po' trascurato, il piccolo potrebbe verificare se lo amiamo ancora: "Mamma, sto male, sono sudato..."; sono le bugie strappa-coccole.

Per mettersi in vista

Le bugie si possono dire per primeggiare: "Avevo visto quest'estate al mare quante ragazze mi correvano dietro!". Sono, le bugie degli adolescenti e dei pescatori: tutti sanno che il pesce pescato diventa sempre più grosso a mano a mano che se ne parla.

Per paura delle conseguenze

"La pipì a letto l'ha fatta il gatto".

Per autodifesa

Quando i genitori fanno troppe domande al ragazzo e non gli lasciano uno spazio segreto, tutto per sé, allora mentire può essere un modo per difendere la propria autonomia, la propria identità personale.

Per MENTIRE

Per ultimo, si possono dire le bugie proprio per mentire. Vi sono bambini, in genere solo dai sette-otto anni in poi, che sanno di mentire e pensano la menzogna, la preparano. In questo caso abbiamo la bugia propriamente detta, la bugia maliziosa, cioè la volontaria deformazione della verità con lo scopo di far cadere qualcuno in errore.

LA STRATEGIA ANTIBUGIA

1. Non insegnare le bugie

La prima e fondamentale regola nella lotta contro la bugia è quella di non insegnarla perché bugiardi non si nasce, ma si diventa, un po' alla volta, bugia su bugia.

Qualche esempio.

La mamma passeggia per strada con la bambina. Ad un tratto incontra l'amica: "Che bel vestito! È una meraviglia. Ti fa così snella". "Grazie, troppo gentile!". Quando l'amica se n'è andata la mamma dice alla bambina: "Però, poteva comprarsi un abito che le andasse un po' meglio... Hai visto come le casca male?".

I genitori che dicono al bambino: "Facciamo finta di non vedere quell'amica che passa dall'altra parte della strada".

Terza scena: arriva gente a casa. "Oh, che sorpresa! Che piacere vedervi, accomodatevi". Gli ospiti si fermano, prendono il caffè e poi se ne vanno. E allora: "Ma che noiosi, potevano lasciarci in pace".

Si potrebbe continuare con l'esempio della mamma che dice: "Non dirlo a papà"; oppure con l'esempio del padre che manda il figlio a spedire un falso certificato perché gli fa comodo non andare a lavorare.

Conclusione: mettete vicini uno, due, tre episodi del genere ed ecco costruito il ragazzo bugiardo.

2. Aiutiamo a distinguere tra fantasia e realtà

Carla, quattro anni, ha rotto delle uova. Lo nega. La mamma dirà: "So che le uova ti sono cadute. Forse non vuoi dirmelo per non farmi arrabbiare. La prossima volta stai più attenta. E adesso, forza, puliamo!".

3. Convinciamoci che non esistono bugie necessarie

È vero che talora la verità assoluta può essere brutale. In questi casi non bisognerà dire "tutta" la verità, cioè essa può, e qualche volta deve, essere graduata: si pensi alla verità da dirsi all'ammalato, o alla verità sul sesso.

L'educatore saggio si comporta in modo tale da non dover mai ritrattare quello che ha detto, perché nell'educazione tutto si paga: i silenzi, i ritardi, gli imbrogli si pagano.

4. Prestiamo attenzione al bambino

Spesso la bugia rivela che il piccolo sta solo cercando un po' di spazio: pur di averlo, è disposto a raccontare storie così belle da destare l'interesse.

5. Creiamo un ambiente sereno

Facciamo tutto il possibile per evitare al bambino la solitudine. Essa crea fantasie, abitua ad inventare situazioni, dialoghi immaginari. Fate in modo che bambini e ragazzi siano felici e non ci saranno più tanti bugiardi.

6. Stronchiamo subito la bugia

La bugia vera, quella pensata e voluta, va zittita sul nascere. Perché la bugia chiama bugia. Una barzelletta dice: "Ciao Elisa! C'è la signora in casa?".